

modo inviare mezzi ampi per eventuale sgombero ed altre misure ritenute necessarie per salvare situazione nella misura del possibile. Essad chiede anche mezzo per mare a sua disposizione per evitare cadere prigioniero »<sup>1</sup>.

Circa i soldati serbi che fronteggiavano i bulgari, lo stesso R. Ministro telegrafava le notizie avute dal maggiore Castoldi, ufficiale buon conoscitore della intricata situazione politica in Albania: « Abbandonata la posizione principalissima di Kiafesane, tutto fa ritenere che i Serbi non tenteranno la resistenza altrove, anche per l'atteggiamento ostile delle popolazioni retrostanti. Autorità serbe, mentre tengono discorsi pessimisti e cambiano parere ogni giorno, non forniscono invece nè informazioni nè elementi per rischiarare la situazione e tengono uno strano contegno di noncuranza. Stato deplorabile delle truppe serbe in questo settore, prive di tutto, costrette a vivere delle misere risorse locali, è tale che per averne ragione, non occorre impiego di molte forze; ed è da ritenere che nemico impieghi forti bande assoldate aiutate da qualche reparto regolare ».

---

<sup>1</sup> Il comando della 2<sup>a</sup> squadra metteva a disposizione subito il piroscafo *Dauno* che giungeva con carico a Durazzo il 18; se la partenza non fosse stata effettuata con questo perchè ritardata, avrebbe mandato nel termine di 4 ore un cacciatorpediniere da Brindisi per il ritiro di Essad e della R. Legazione. Nel fatto sia Essad che il ministro restarono a Durazzo fino allo sgombero da quel porto.